

Continua l'ostinato silenzio del governo sulle smaccate implicazioni politiche dello scandalo

ALTRO POLIZIOTTO-CHAVE TIRATO IN BALLO

Meciani sepolto vicino a Ermanno



VIAREGGIO — Il pianto disperato della signora Meciani sulla bara del marito. (Telefoto)

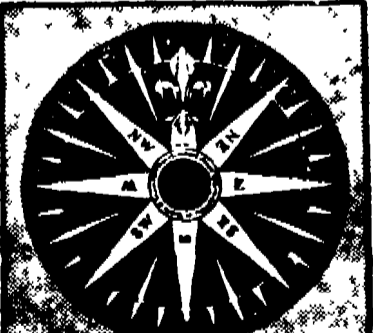
Senza soluzione il caso Lavorini ora c'è anche un cadavere in più

Anche la madre del ragazzo al cimitero: « Per me era innocente » - 146 giorni di indagini solo per sfornare decine di versioni - Le responsabilità degli inquirenti e la necessità di una inchiesta

Dal nostro inviato
VIAREGGIO, 25. Adolfo Meciani ha compiuto l'ultimo viaggio. È ritornato nella sua Viareggio seguito dalla moglie e dai suoi amici più intimi. La salma è stata sepolta nel pomeriggio di oggi nel cimitero comunale poco distante da dove riposano, dall'11 marzo scorso, le spoglie del piccolo Ermanno Lavorini, la prima vittima di questa tragica e misteriosa vicenda.

La neve blocca i passi alpini

GINEVRA, 25. Catene per gli automobilisti che vogliono attraversare i valichi alpini al confine svizzero, circa 20 centimetri di neve hanno bloccato il San Gottardo e altri passi immonenti.



La situazione meteorologica

Continua sulla Italia e sul Mediterraneo il gioco di alta e delle basse pressioni senza che ne le prime ne le seconde riescano a prendere il sopravvento.

Sirio

In particolare si dovrà registrare un aumento della nebulosità con possibili nuvole di pioggia sparse a cominciare dalle regioni nord-occidentali a causa dell'arrivo di un area di maltempo proveniente dalla Francia, tutto questo dovrebbe interessare l'Italia settentrionale solo marginalmente per cui è prevedibile un periodo di brevis durata.

vestito da sposo, è stata consegnata ai familiari, alla moglie Marcella, al figlio Alessandro. Pochi minuti prima il collegio dei periti settori — composto dai professori Domenico Selli, Patagi e Romanelli — aveva ultimato la autopsia. La morte dell'unico, accusato senza prove dell'occultamento del cadavere di Ermanno Lavorini è stata causata da un infarto cardiocirculatorio. I periti però dovevano svolgere una complessa serie di accertamenti a ritroso nel tempo e soprattutto relativi alle circostanze dell'impiccagione. Quanto tempo è rimasto appeso il Meciani, per esempio, al rudimentale cappio formato con le strisce del lenzuolo? Quali sono state le cure praticategli al centro clinico del carcere? E queste cure potevano essere diverse e più efficaci?

Solo nel pomeriggio, verso le 18, l'auto funebre sulla quale si era recato il Meciani e la moglie Marcella, Elisabetta, ha lasciato l'obitorio dell'ospedale Santa Chiara, dove per quaranta-sette giorni Meciani era rimasto in coma e ha raggiunto il cimitero di Viareggio.

Una piccola folla attendeva le spoglie dell'uomo che ha chiuso così tragicamente la sua esistenza. Durante il rito funebre Marcella, scossa da un pianto convulso e sorretta dai parenti, ha gridato disperatamente: « È innocente, il mio Alessandro deve sapere che ha ucciso suo padre ».

Due vittime, Ermanno Lavorini e Adolfo Meciani. Che cosa ora, dopo 146 giorni di indagini frenetiche quanto inconfidenti, è rimasto nelle mani del giudice? Le confessioni dei tre ragazzi di pineta, ciascuno dei quali resta ancorato all'ultima delle rispettive versioni: la tredicesima per Marco Baldissari lottata per Andrea Benedetti, la sesta (in la settima) per Rodolfo Della Latta, ma una prova oggettiva un indizio un'arma una « soffiata » niente di niente.

Solo una serie di confessioni sempre aggiornate. E i nomi di questi ragazzi che nessun maestro di scuola potrebbe mettere a tacere, ma in considerazione proprio per la loro giovane età sono state in vece prese per ora colate dal colonnello De Julio, l'investigatore il quale il pomeriggio del 19 aprile scorso ebbe la fretta di affermare, quando confessò Marco Baldissari, che il caso Lavorini era chiuso. Si doveva invece alzare un polverone che avrebbe travolto tutti e tutto.

I carabinieri davano in parte all'opinione pubblica le varie fasi dell'indagine, coinvol-

Ergastolano assolto

Al termine di una breve, evidentemente del tutto formale riunione in camera di consiglio, la Corte d'Assise di Palermo ha prosciolto con formula piena, riconoscendone la completa innocenza il contadino Andrea Spagno che per un delitto mai commesso, era stato condannato nel 1947 all'ergastolo, dove ha trascorso ben 21 anni. La sentenza sana un tremendo errore giudiziario per il quale due anni fa era intervenuta la Cassazione disponendo la ripetizione del processo e, intanto, la scarcerazione dello Spagno.

Questi era stamane presente in aula con le lacrime agli occhi, nel momento in cui con voce rotta dalla emozione, il presidente della corte ha letto la sentenza. Nel maggio 1947 sulla base di una testimonianza rivelatasi poi falsa, il povero Spagno, che conta ormai 70 anni, era stato ritenuto colpevole dell'omicidio per rapina dello avvocato Francesco Baratta, ucciso nell'immediato dopoguerra nella sua villa di campagna, nel Messinese.

Ieri nel sollecitare alla corte la giusta sentenza ripartire, il procuratore generale dottor Aldo Cavallari si era rivolto direttamente al vecchio ergastolano con queste parole: « Le esprimo, signor Spagno la solidarietà commossa della Repubblica che ha l'orgoglio di rappresentare in questa aula Le esprimo anzi i sentimenti più profondi del rispetto e della deferenza che tutti hanno per la sua persona. Nessuno potrà ripagarla purtroppo dell'angoscia senza fine, delle lacrime versate, della solitudine amara, dell'onta del disonore, di 21 anni di morte civile. Ma almeno ora il calvario è finito con la vittoria dell'innocenza ».

Giorgio Sgherri

Uno morì a Grottaferrata

Sono undici i ragazzi sardi che sono passati per le mani della kapò di Grottaferrata. Proseguendo le indagini sulla criminosa attività di Maria Delfina Pagliuca, direttrice dell'istituto lager di Grottaferrata, la polizia ha individuato e rintracciato il primo gruppo di bambini che dalla Sardegna furono mandati alla Pagliuca, e dei quali uno, Roberto Porcu, non uscì più vivo per la sua persona. Nessuno potrà ripagarla purtroppo dell'angoscia senza fine, delle lacrime versate, della solitudine amara, dell'onta del disonore, di 21 anni di morte civile. Ma almeno ora il calvario è finito con la vittoria dell'innocenza ».

In tutto il Nuorese

Vane le ricerche dell'uomo rapito

Dalla nostra redazione

« Nostro padre è stato sequestrato dai banditi. Ne siamo più che convinti, nonostante che nessuno abbia avanzato finora delle richieste sul riscatto da pagare ». Questo è il possessore di un terreno di circa un ettaro di proprietà di campagna, a due chilometri da Nuoro, sulla strada per Orgosolo.

La stessa polizia non ha più dubbi che il proprietario (ma anche di aree fabbricabili e nei mesi scorsi nel centro di Nuoro ha condotto una serie di ottimi affari) è nelle mani dei banditi. Le battute si susseguono nella zona di Locoe. Con i baschi blu e carabinieri sono impegnati i cani poliziotto.

Il dottor Fiori dirigente della squadra mobile di Nuoro che dirige le indagini, ha dichiarato che da oggi le ricerche si sono spostate nelle campagne di Olenia, Dorgali e Mamoiada.

L'operazione, purtroppo, è ancora negativa. Certamente, fra qualche giorno, si faranno vivi gli intermediari per portare, come sempre, ai parenti, la lettera dei banditi con l'indicazione della somma da versare in gran segreto.

Vane le ricerche dell'uomo rapito

Dalla nostra redazione

« Nostro padre è stato sequestrato dai banditi. Ne siamo più che convinti, nonostante che nessuno abbia avanzato finora delle richieste sul riscatto da pagare ». Questo è il possessore di un terreno di circa un ettaro di proprietà di campagna, a due chilometri da Nuoro, sulla strada per Orgosolo.

La stessa polizia non ha più dubbi che il proprietario (ma anche di aree fabbricabili e nei mesi scorsi nel centro di Nuoro ha condotto una serie di ottimi affari) è nelle mani dei banditi. Le battute si susseguono nella zona di Locoe. Con i baschi blu e carabinieri sono impegnati i cani poliziotto.

Il dottor Fiori dirigente della squadra mobile di Nuoro che dirige le indagini, ha dichiarato che da oggi le ricerche si sono spostate nelle campagne di Olenia, Dorgali e Mamoiada.

L'operazione, purtroppo, è ancora negativa. Certamente, fra qualche giorno, si faranno vivi gli intermediari per portare, come sempre, ai parenti, la lettera dei banditi con l'indicazione della somma da versare in gran segreto.

Confermata l'inchiesta sul racket dei quadri

Tre nuovi mandati di cattura spiccati dal giudice — Sequestrate le liste dei giocatori nella bisca — Interrogata a Rebibbia la Naccarato Una poltrona vacante di vicecapo della polizia

Altri tre mandati di cattura sarebbero stati firmati dal giudice Alibrandi che conduce l'inchiesta sulle bische protette dai poliziotti. Gli accusati sarebbero un sottufficiale della PS, un biscazziere e una donna, forse quella Franca l'indicata come intima amica del vice questore incaricato Scire, e alla quale nei giorni scorsi i finanzieri hanno sequestrato un libretto di risparmio con tredici milioni. Si dice inoltre che la giovane abbia ammesso di aver ricevuto in regalo dal l'ex capo della Mobile romana parecchi gioielli di notevole valore.

La notizia della probabile emissione di nuovi mandati di cattura (oltre ai 17 già spiccati) si è sparsa in seguito alla consegna di un emessimo

rapporto della Finanza al giudice. E l'altro nel quale si sono anche le liste dei frequentatori abituali della bisca di via Flaminia vecchia, sequestrate nella stessa casa da poco. In queste liste si dice vi sono i nomi dei personaggi, più in vista della Roma bene. Insomma vi erano centinaia di persone che sapevano dove poter giocare tranquillamente a azzardo.

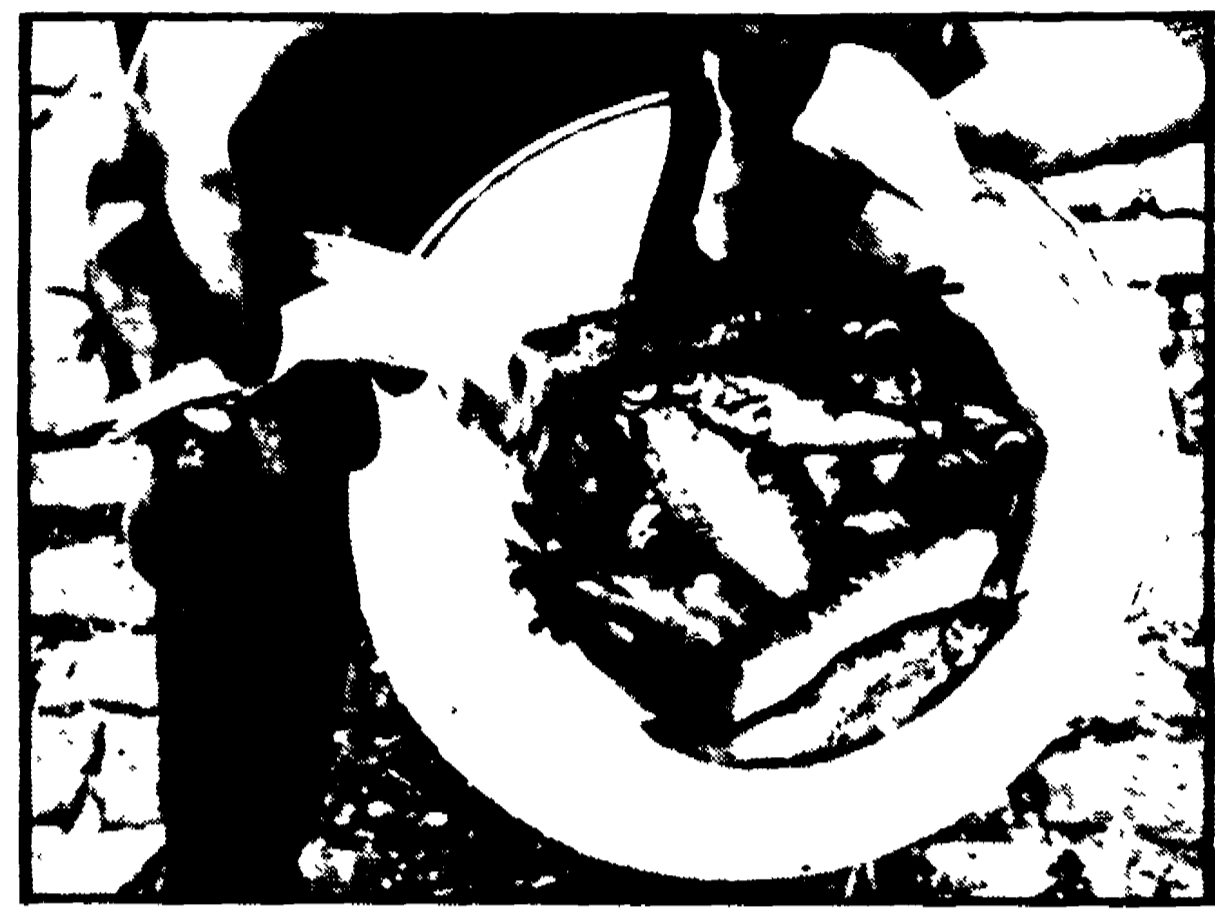
A Palazzo di Giustizia è stato anche confermato che in corso un'inchiesta sul traffico di armi e munizioni. Anzi si è appreso che le indagini sono condotte dal giudice V. Tadone Cremonesi e sembra che l'inchiesta fosse stata avviata in corso di tempo sul traffico d'antiquariato di cui è stato detto che ha preso di mira il legale del distretto di Reggio Calabria, Scordillo, il quale nei giorni scorsi ha proclamato di essersi a disposizione della magistratura per il racket dei quadri. Ha avuto un incontro con il procuratore generale presso la Corte d'appello, Guarniera. Più tardi però la notizia è stata smentita. L'altra parte non si vede per quale motivo le indagini sul traffico d'antiquariato dovrebbero essere tolte alla Procura della Repubblica, che pure ha dimostrato nell'inchiesta sulle bische l'intenzione di andare a fondo senza farsi influenzare dai nomi e dalle cure dei personaggi coinvolti nella vicenda.

E a questo proposito ancora una volta c'è da dire che a parte le responsabilità individuali di altri esponenti della PS, lo scandalo ha rimosso sul tappeto il problema generale della polizia, che è soltanto politico: perché si può capire come mai vengano tollerati e protetti poliziotti-biscazzieri, soltanto se si tiene presente che gli stessi funzionari sono strumenti nelle mani di qualche ministro e del sottobosco governativo. Sono gli stessi poliziotti che servono per lo spionaggio politico, per le famigerate liste poliziotti appunto che si muovono non al servizio dello Stato e tantomeno dei cittadini, bensì alle dipendenze di questo o quello esponente politico.

E se qualche questore cade il sistema non cambia, perciò si impone una inchiesta che faccia luce sulla polizia e accerti come in questi vent'anni di malgoverno di, sia stata asservita al rango di semplice strumento di potere. Si impone la chiarezza, proprio mentre il governo continua a fare il scandalo ha rimosso sul tappeto il problema generale della polizia, che è soltanto politico: perché si può capire come mai vengano tollerati e protetti poliziotti-biscazzieri, soltanto se si tiene presente che gli stessi funzionari sono strumenti nelle mani di qualche ministro e del sottobosco governativo. Sono gli stessi poliziotti che servono per lo spionaggio politico, per le famigerate liste poliziotti appunto che si muovono non al servizio dello Stato e tantomeno dei cittadini, bensì alle dipendenze di questo o quello esponente politico.

Il ministro rifiuta ancora di tener conto delle richieste « Occupatevi della vostra carriera, non dei detenuti »

ALLARME IN OLANDA Catastrofe nazionale l'insetticida nel Reno



COLONIA — Un agente protetto da guanti e indumenti di gomma esamina del pesce morto avvelenato nelle acque del Reno. (Telefoto)

L'AJA, 25. « È una catastrofe nazionale » ha dichiarato senza mezzi termini il direttore generale dello Istituto nazionale della Sanità Pubblica olandese, illustrando in una conferenza stampa le conseguenze dell'avvelenamento delle acque del Reno e di altri importanti fiumi che scorrono dalla Germania attraverso la nazione.

Il pericolo fenomeno (4 dovranno passare parecchi mesi — hanno dichiarato quelli della Sanità — prima che ogni effetto tossico, l'endosulfan, prodotto da una società chimica tedesca che ha i suoi stabilimenti sul Reno. La tesi più probabile è che il veleno sia arrivato nei fiumi attraverso lo spurgo dei residui industriali, tesi che, marò a dirlo, la società in questione si è affrettata a smentire.

Gli esperti non si nascondono che la faccenda è di tali dimensioni che comporterà lunghe polemiche, forse aspre fra i due paesi (Olanda e RFT)

Le proposte sulla crisi dei penitenziari

Carceri senza direttori se Gava non discuterà

Il ministro rifiuta ancora di tener conto delle richieste « Occupatevi della vostra carriera, non dei detenuti »

I segreti dello spionaggio dimenticati in un albergo

Ca n'è da far scricchiolare mezzo sistema di sicurezza europeo in una strana cartella che, lasciata o dimenticata nell'atrio dell'Hotel President, è stata recuperata solo oggi dal servizio militare di controspionaggio inglese. Cerlo, avvertendo le autorità, potrebbe anche trattarsi di una burla, ma se costesse sarebbe ben inventata. Nella cartella sono contenuti documenti contrasegnati a top secret — una porta addirittura la firma di un alto ufficiale della Nato a Londra — che riguardano: sorveglianza e identità di diversi agenti segreti; nomi, data e circostanze (in codice) di manovre militari segrete nella RFT, nomi in codice di programmi militari inglesi e di un ente segreto americano che si collabora, importanti dettagli su spostamenti di personale al ministero della difesa britannico.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA PER AZIONI

SEDE LEGALE IN TORINO DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Capitale sociale L. 195.000.000.000 interam. versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 9.30 del giorno 8 luglio 1969 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 18 luglio 1969, stessa ora e luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Parte ordinaria
1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 1969 e deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 1, 2 e 3 del Cod. Civ.;
- Parte straordinaria
1) Proposta di aumento del capitale sociale da L. 195 miliardi a L. 225 miliardi e cioè per L. 30 miliardi, di cui L. 20 miliardi a pagamento e L. 10 miliardi a titolo gratuito; conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, conferimento relativi poteri.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso la casa della Società in Torino, Piazza Solferino n. 11 o in Roma, Via Ameno n. 31, nonché presso tutte le altre consuete casse bancarie incaricate.

Roma, 20 giugno 1969
p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
on. avv. Arrigo Paganelli

to, fossico scoppiata) che ha già raggiunto il grande lago in ferno di IJsselmeer e le isole di Zelanda interessa almeno quattro milioni di olandesi, circa un terzo dell'intera popolazione che dovrà fare affidamento sulle riserve d'acqua del Mare del Nord per far fronte a le necessita